

DOMENICA PROSSIMA GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sfiorati i 5 miliardi per la stampa comunista

Con il versamento di oltre 168 milioni raccolti in questa ultima settimana, la sottoscrizione per la campagna della stampa comunista ha sfiorato quasi i cinque miliardi. La somma finora raccolta è infatti di 4 miliardi 995 milioni e 919.645 lire.

Comunisti e socialisti

NOTEVOLE eco ha suscitato un passaggio di un mio colloquio con un redattore del Mondo, nel quale, parlando di molte altre cose relative alla situazione economica e politica attuale, ho brevemente accennato all'esigenza di mandare avanti, non solo un processo unitario sul piano dell'azione politica immediata (attraverso convergenze, collaborazioni e intese) tra tutte le forze operaie e democratiche, ma anche un processo di più profonda (sostanziale) unità ideale e politica del movimento operaio italiano; e quindi, in primo luogo (ma non esclusivamente) tra le due formazioni politiche storiche del movimento stesso, il PSI e il PCI.

Per la verità è un pensiero tutt'altro che nuovo. (Del resto — mi si perdoni il richiamo — lo stesso concetto avevo espresso nel mio intervento al XIV Congresso del nostro partito, per precisare il significato del «compromesso storico», e cioè di quella ampia collaborazione democratica, comprendente, oltre a forze di democrazia laica, la componente del movimento popolare cattolico, di cui la Democrazia cristiana è in parte tanto notevole espressione). L'Avanti!, con una pronta e impegnata replica del compagno Arrè — la sola che fino al momento in cui scrivo conosco — ha raccolto la riproposizione di una tale esigenza, rilevandone «l'estremo interesse», accennando ad alcuni temi del dibattito e concludendo che «se l'intervista del compagno Bufalini... volesse significare disponibilità a un tale dibattito, noi saluteremmo l'avvenimento come un fatto di importanza storica nella vita del movimento operaio italiano». Noi confermiamo che siamo disponibili a ogni dibattito serio e approfondito, sottratto alle ipoteche e alle tentazioni della propaganda e della tattica politica contingente, finalmente liberato da complessi sedimentati nel corso di oltre mezzo secolo di battaglie, di vicende storiche (e quindi, ormai, anche liberato dal «complesso del 1921»).

MA, PRIMA di continuare il discorso con il compagno Arrè, vorrei sgombrare il terreno da alcuni equivoci, fraintendimenti, e dalle solite dell'eretice contraffazioni, con cui è stata presentata e interpretata la mia intervista. Il fraintendimento e la contraffazione principali consistono nell'affermare che io avrei proposto la riunificazione tra il PCI e il PSI come proposta politica con carattere di attualità. Da ciò, naturalmente, si arriva a due conclusioni: che il PCI vuole togliere il PSI, e che il PSI ha subito risposto con un secco rifiuto.

Ma chiunque, andando oltre il titolo della copertina del settimanale, abbia avuto la pazienza di leggere il testo dell'intervista, ha potuto vedere che vi si parla di un processo di unificazione politica e ideale del movimento operaio italiano, e quindi, di un processo di avvicinamento fra socialisti e comunisti che tenda al superamento dei punti di divisione sul piano degli orientamenti ideali e politici, della strategia e della concezione stessa del socialismo. E' del tutto chiaro che io non ho avanzato nessuna proposta politica, e quindi attuale, di riunificazione, e tanto meno di fusione, ma ho accennato alla grande prospettiva di una riunificazione ideale e politica del movimento operaio italiano nella lotta per la trasformazione democratica e socialista della società, sottolineando l'esigenza di mandare avanti il necessario processo. Un processo — aggiungo — che senza dubbio è irto di difficoltà, che comporterà da un lato lo sviluppo di azioni politiche e iniziative comuni, e, nel tempo stesso, un complesso lavoro di ricerca, di confronto, di battaglie ideali.

chiarazione comune De Martino-Berlinguer sugli avvenimenti del Portogallo). E tutto questo, io credo, ha un'importanza attuale, sia ai fini di favorire quella più larga intesa tra tutte le forze sinceramente democratiche e progressiste che resta il nostro obiettivo politico, sia ai fini di avvicinare la metà di una società in cui la piena democrazia politica, le trasformazioni socialiste delle strutture economiche, l'eguaglianza, la giustizia sociale e la libertà siano compiutamente armonizzate e fuse: che è appunto la nostra concezione di una via democratica (non solo nazionale) al socialismo, e della società socialista quale noi la vogliamo e per la quale lottiamo.

E' davvero sconcertante che si possa accusarci di attentare, riproponendo una tale esigenza, all'autonomia del PSI! Tra l'altro, nella mia stessa intervista ho riaffermato che fermi devono restare i ruoli distinti, le funzioni autonome dei nostri due partiti. La verità è che l'autonomia di ogni forza non solo non ostacola, ma è la condizione e premessa necessaria di un processo unitario. Quanto, poi, alla situazione politica presente, mi si consenta ricordare che alla domanda dell'intervistatore, se «in termini di schieramento si intravede qualche apertura», ho risposto che questa può essere rappresentata dalla volontà di ripresa, da parte della maggioranza della Direzione democratica, di un rapporto costruttivo col PSI, con la consapevolezza che esso inevitabilmente comporterà un confronto aperto e costruttivo anche col PCI.

DELLA DISCUSSIONE SUI PREZZI BISOGNA INVESTIRE IL PARLAMENTO E L'OPINIONE PUBBLICA

Benzina e gasolio: per prima cosa fare i conti in tasca ai petrolieri

Dopo la sortita del ministro dell'Industria da più parti si rileva la necessità di analizzare rigorosamente tutte le componenti del costo dei prodotti — Una serie di dati sulle manipolazioni delle grandi compagnie — Forte differenza tra il prezzo della «super» sul mercato libero e quello stabilito dal Comitato interministeriale prezzi

Sul minacciato aumento dei prezzi della benzina (40-50 lire) e del gasolio (15 lire) si è ora giunti a una specie di gioco delle parti. Il ministro dell'Industria, Donat Cattin, annuncia di rincalzo sollevando una ondata di proteste e di riserve anche tra uomini della sua parte politica per aver agito senza consultare né il consiglio dei ministri, né i partiti della maggioranza governativa. L'Unione petrolifera replica, immediatamente, affermando che gli aumenti di cui si parla non sarebbero sufficienti a coprire le maggiori spese dovute al cambio sfavorevole della lira rispetto al dollaro e all'aumento del 10 per cento deciso recentemente a Vienna dai paesi produttori (OPEC).

Indirizzi politici e crisi economica

Serrato dibattito sugli orientamenti del PSI e della DC

Nuovi echi al discorso di De Martino e all'intervista di Bufalini - Donat Cattin per un «chiarimento di fondo» nella maggioranza

Berlinguer alla festa dell'Unità di Catania

Il compagno Enrico Berlinguer conclude stasera a Catania il Festival regionale dell'«Unità» che si è protratto per nove giorni. A PAG. 2

Pescereccio mitragliato: un morto

L'imbarcazione italiana è stata attaccata da una motovedetta tunisina nel canale di Sicilia. Convocato dalla Farnesina lo ambasciatore della Tunisia. A PAG. 6

Al lavoro la giunta di Napoli

La giunta di sinistra al Comune di Napoli è al lavoro. Il sindaco Valenzi ha firmato le prime ordinanze all'insegna del risanamento e dell'efficienza funzionale. Un contratto di tipo nuovo con la cittadinanza. A PAG. 7

Iniziativa antifascista in Spagna

Il servizio del nostro inviato dalla Spagna, A. Leucuzzi, e all'inasprimento della repressione le forze democratiche rispondono in questi giorni con azioni che testimoniano un rafforzamento dell'unità antifascista. A PAG. 15

In Portogallo insubordinazione di militari

Si estendono nelle caserme gli episodi di insubordinazione di militari. Un regolamento è stato sciolto ad Oporto. Polemiche di soldati contro lo atteggiamento dei socialisti. A PAG. 16

Gli orientamenti del PSI (in vista del prossimo Congresso nazionale del partito) e della Democrazia cristiana sono oggetto di una discussione politica quanto mai insidiosa. Essa riguarda le scadenze prossime e lontane, e la stessa funzione del governo Moro. Ad accendere nuove polemiche — oltre che a dar luogo a una serie di interpretazioni diverse — è venuto l'altro ieri il discorso di De Martino a Narni, contenente sollecitazioni e critiche al governo e alla DC.

Il ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, è stato chiamato in causa in prima persona nelle vicende giudiziarie di uno dei più stretti soci di Sindona, il banchiere De Luca. Secondo quanto emerso, esisterebbe una lettera inviata dal Banco di Napoli al deputato democristiano Aventino Frau di essere personalmente intervenuto presso il governatore della Banca d'Italia, Carlo, perché da parte dell'istituto di emissione non si trappessero ostacoli all'acquisto del Banco di Sicilia da parte di Ugo De Luca. Stando a quanto emerso, il De Luca avrebbe versato 20 milioni al Frau, ed in seguito altre tangenti per un complesso di 140 milioni. Il Frau è avvisato di reato per estorsione. Il De Luca ha anche denunciato di avere sborsato anche una tangente delle 0,25 sul fondo procurato per il Banco di Sicilia. Due funzionari della segreteria di Colombo hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie. A PAG. 8



Sparatoria all'aeroporto di Beirut. Tre morti e dodici feriti sono il tragico bilancio di un tentativo di sequestro di un aereo compiuto ieri mattina all'aeroporto internazionale di Beirut da parte di tre terroristi. L'intervento dell'esercito ed il successivo scontro a fuoco hanno impedito che il sequestro avesse successo. L'O.L.P. ha definito l'azione dei tre un «atto criminale». NELLA FOTO: I SOGNI DELLA SPARATORIA NELL'AEROPORTO DI BEIRUT

Definita dalle Confederazioni dopo la sospensione degli scioperi

Una nuova strategia dei sindacati nelle vertenze del pubblico impiego

Dall'incontro di giovedì con il governo dovranno uscire scelte chiare e concrete - Irresponsabili agitazioni proclamate dagli «autonomi» dei ferrovieri - La battaglia contro la «giungla retributiva»

Colombo intervenne a favore del braccio destro di Sindona

Il ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, è stato chiamato in causa in prima persona nelle vicende giudiziarie di uno dei più stretti soci di Sindona, il banchiere De Luca. Secondo quanto emerso, esisterebbe una lettera inviata dal Banco di Napoli al deputato democristiano Aventino Frau di essere personalmente intervenuto presso il governatore della Banca d'Italia, Carlo, perché da parte dell'istituto di emissione non si trappessero ostacoli all'acquisto del Banco di Sicilia da parte di Ugo De Luca. Stando a quanto emerso, il De Luca avrebbe versato 20 milioni al Frau, ed in seguito altre tangenti per un complesso di 140 milioni. Il Frau è avvisato di reato per estorsione. Il De Luca ha anche denunciato di avere sborsato anche una tangente delle 0,25 sul fondo procurato per il Banco di Sicilia. Due funzionari della segreteria di Colombo hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie. A PAG. 8

Una organizzazione cosiddetta «autonoma» dei ferrovieri, la FISAFS, ha proclamato nuovi scioperi per i giorni 13, 17 e 22. E' una chiara ritorsione contro l'impostazione che i sindacati confederali hanno dato alla vertenza aperta nelle ferrovie e, implicitamente, alla linea più generale del movimento sindacale.

Tolleranza e compiacenza hanno garantito per anni l'impunità ai sevizatori delle ragazze al Circeo

Squadristi dal «fausto avvenire» di assassini

Gli squadristi assassini di Rosaria Lopez hanno scelto il silenzio. Un'autoaccusa, evidentemente. Ma ancor più un ennesimo gesto di sprezzo verso le loro vittime, una arrogante riaffermazione di «superiorità», anche di fronte alla giustizia. L'impunità poducata dalla loro carriera di picchiatori sembra rassicurarli sui rigori di una legge che gli ha sempre presentato il volto benigno di una paterna tolleranza. Il ghigno sulle labbra di Izzo appena arrestato: «Che mi importa? Tra dieci anni sarò fuori, potrà ancora andare a donne». Il tranquillo processo di Izzo, il tranquillo rabinieri di scorta di Gianni Guido. Il commento degli amici del «giro» dei bar dei Parioli e di Corso Trieste, «è stata pura sfortuna». E dietro, le denunce rimaste vive, e loro in carcere. Un atto d'accusa di cui qualcuno deve essere chiamato a rispondere. Quel tribunale sonnacchioso, ad esempio, che non è ancora riuscito a processare Andrea Ghira per il selvaggio agguato compiuto nell'ottobre del '72 contro uno studente del Liceo Giulio Cesare, in corso Trieste. O quell'indulgente magistrato che appena quattro mesi fa, dopo averli riconosciuti «violenti e pericolosi», di «una insensibilità morale che lascia sgomenti» ridiede la libertà a Parboni Arquati — anche lui arrestato ieri per aver concorso con gli altri tre principali imputati di «reato a fine di libidine» di Rosaria e Donatella — e costui pure a Izzo, Sonnino, pur riconosciuti colpevoli, senza ombra di dubbio, di aver sequestrato e violentato due ragazze di appena 16 anni. Anche allora, in una villa tranquilla e isolata, nei Castelli. Anche allora con le minacce, le percosse, una rivolta puntata alla tempia: lo stesso tragico copione serbata al Circeo. Ma per quel giudice «a prognosi sul loro futuro di cittadini deve essere valutata come fausta».

Accordo militare tra USA e Spagna

Washington conserverà le basi e invierà armi al regime franchista

WASHINGTON, 4. Nonostante l'isolamento in cui tutti i paesi del mondo hanno costretto il regime di Franco, gli Stati Uniti hanno raggiunto una nuova intesa con la Spagna per il mantenimento delle loro basi militari in territorio iberico. L'intesa — che dovrà essere perfezionata nei dettagli — è stata concordata dal segretario di Stato Kissinger e dal ministro degli Esteri franchista Pedro Cortina al termine dei loro colloqui svoltisi a Washington, nel corso dei quali hanno deciso «più elevati rapporti bilaterali» fra i due paesi.

L'Europa dinanzi al regime di Madrid

A RILEGGERE tutto quel che è stato scritto sulla Spagna nelle ore e nei giorni immediatamente successivi alle barbare esecuzioni di sabato scorso si deve prendere atto che oltre le stesse notizie, anche di parte assai diversa dalla nostra, hanno posto alcuni problemi politici che toccano nodi di fondo per l'avvenire della Spagna e dell'Europa.

C'è stata, prima di tutto, una estesa manifestazione di consapevolezza del fatto, da noi più volte richiamato, che senza l'accettazione del franchismo da parte dei gruppi dirigenti europei il regime non avrebbe potuto durare così a lungo nonostante il pieno sostegno ricevuto dagli Stati Uniti d'America. E' una ammissione importante per più di un motivo. Ma il principale è che viene riconosciuto, così, che l'Europa avrebbe potuto e potrebbe contare da sola, oltre che influire sulle scelte dell'alleanza americana. Questo, ad esempio, sembra essere il senso di un articolo, per altri versi non privo di contraddizioni, scritto dal direttore della Stampa di Torino e che aveva un titolo significativo: «Dare all'Europa una politica estera». L'assunto principale di questo e di altri articoli pubblicati in questi giorni è che l'atteggiamento verso il franchismo è diventato, ormai, il banco di prova della volontà europea di contare nel mondo, di essere «segge», e non oggetto di storia o miriade della volontà di difendere, in ogni parte del nostro vecchio continente, la sopravvivenza e lo sviluppo della democrazia. Ci sembra importante che il problema venga posto in questi termini. Perché sono, a nostro parere, termini reali e sui quali vale la pena di discutere.

La decisione della Cee di sospendere il negoziato con la Spagna — a conclusione del quale il regime di Franco avrebbe ricevuto non pochi vantaggi — sembra essere un primo passo verso una comune politica europea verso il franchismo. E' venuto tardi. Ma è qualcosa che va nella direzione giusta. Fondata, tuttavia, ci sembra l'osservazione di Antonio Gambino che sull'Espresso ha ricordato come un gesto analogo venne compiuto nei confronti della Grecia dei colonnelli senza risultati decisivi.

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Paolo Bufalini

Antonio Caprarica (Segue in penultima)

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 5

Direzione PCI. La Direzione del PCI è convocata giovedì 10 ottobre alle ore 9.30.